

In chiesa per parlare di Islam

Pubblicato: Sabato 21 Ottobre 2006

✖ Quello fra il complesso e variegato mondo dell'Islam e la civiltà europea è un incontro ricco di difficoltà e incomprensioni. Anche la **Missione Cittadina 2006** non poteva tacere di un tema così rilevante nel mondo d'oggi, ed ha affidato una serata di riflessioni e approfondimento al professor **Gabriele Crespi** dell'Università Cattolica di Milano, docente di filologia araba ed esperto conoscitore del mondo islamico. A seguirlo, un pubblico numeroso, circa 150 persone di tutte le età, accomodate nella navata della chiesa di Sant'Edoardo – una *lectio magistralis*, quella del professore, dal pulpito, più che dalla cattedra.

✖ Crespi ha tenuto subito a sgombrare il campo dai dubbi definendo i limiti delle relazioni reciproche. Le **differenze** stridenti tra Islam e mondo occidentale sono state messe in luce in modo chiaro e netto nella prima parte della conferenza: su tutte, la **mancata separazione tra religione e Stato**, oppure l'assoluta e fatalistica sottomissione a Dio, propria del musulmano, confrontata con la dottrina del libero arbitrio propria del cristianesimo. E ancora l'antica e tenace concezione di rigetto verso i non musulmani, la distinzione fra *Dar al-Islam* (il mondo musulmano) e *Dar al-Harb* ("la casa della guerra", le terre "pagane" da conquistare alla fede), cui ultimamente i teologi hanno aggiunto il concetto di ***Dar al-Shahada*** ("casa della testimonianza", ossia dell'essere musulmani in una società che a maggioranza non lo è).

Proprio l'incontro-scontro nato con l'immigrazione islamica in Europa – **15** ✖ **milioni di musulmani in Europa occidentale**, più altri 6 insediati da secoli in quella orientale, per tacere dei 70 milioni di turchi che bussano alla porta della UE – ha prodotto cambiamenti rapidi e imprevedibili. "La prima generazione di immigrati musulmani in Europa seguiva un Islam tradizionale, privato e familiare" spiega Crespi. "La seconda spesso e volentieri era laica, poco o nulla osservante. La terza **ha scelto** di reislamizzarsi, in modo radicale, e non nell'ottica nazionalistica di padri e nonni, ma in quella universale del **jihadismo**". Sì, perchè secondo Crespi – e vari altri osservatori – il fenomeno che ha portato alla recrudescenza terroristica culminata nell'11 settembre **ha le sue radici in Europa e nella globalizzazione**: dallo sradicamento dell'immigrato è nata la ricerca delle certezze che l'integralismo poteva dare. E questo integralismo, questa volontà di lotta armata contro gli "infedeli" occidentali e chi li serve, di annientare chiunque si opponga alla creazione di un'unica grande *Umma*, la comunità religiosa islamica, su tutta la Terra, **viene ora "riesportata" nei Paesi d'origine**. Paesi che molti dei giovani estremisti non hanno mai conosciuto, essendo nati e cresciuti all'estero; educati per lo più all'occidentale, in crisi d'identità, hanno poi rigettato quel modello.

✖ **Come dialogare con l'Islam?** Tema difficile. non c'è un "Papa" che possa esprimersi a nome della comunità, anche i *mufti* e gli *imam* lo fanno a titolo essenzialmente personale. Quanto ai musulmani immigrati, al loro interno è in atto **una revisione profonda del rapporto fra fede e società**, che tenderebbe ad una maggiore integrazione con l'ambiente sociale europeo. Varie figure dell'Islam europeo stanno operando nel senso di liberalizzarlo, per così dire, suscitando la furia degli integralisti. Gli *ulema* ("saggi") hanno convenuto che il musulmano deve rispettare le leggi dei paesi in cui vive, anche se "infedeli"; e che vi ha pieno diritto di cittadinanza e di praticare la sua fede. "O si forma **un Islam europeo**, o prenderà forma la pretesa di islamizzare l'Europa" sentenzia. Per Crespi serve dunque una **riforma dell'Islam**, "religione sempre giovane grazie alle infinite possibilità di interpretazione del

Corano, adattabile ad ogni latitudine e ogni contesto".

Le domande conclusive del pubblico esprimevano su tutti il sentimento di **incertezza e paura**, il desiderio di conoscere cosa ci riserva il futuro. Se bin Laden e soci (e chi in Occidente campa benissimo su queste paure) volevano diffondere zizzania e angoscia, allora hanno già vinto. Ma l'intervento più intelligente e provocatorio poneva questioni ancora più sottilmente inquietanti: "Coma mai qui, stasera, **non c'è un solo musulmano**, quando si parla di Islam? Non è che anche noi stiamo andando verso un **nostro** integralismo, con certe prese di posizione?"

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it